

LE DONNE  
REDICOLE

*Intermezzi per Musica*

A QUATTRO VOCI

Da Rappresentarsi nel Teatro

CAPRANICA

*Nel Carnevale dell' Anno 1759.*

DEDICATI

*All' Ill<sup>ma</sup>, ed Ecc<sup>ma</sup> Sig. la Sig. Principessa*

D. FELICE

BARBERINI CORSINI.



IN ROMA MDCCLIX.

Per Giuseppe, e Nicola Grossi.

*Con Lic. de' Superiori.*

Si vendono da Agostino Palombini Libraro  
in Piazza Navona all'infegna di S. Anna.

# PERSONAGGI.

MOSCHINA Il Signor Luca Fabri.  
*Virtuoso di Sua Eccellenza il Sig. Principe  
di S. Croce.*

MACROBIO Il Sig. Domenico de Dominicis

VESPETTA Il Sig. Gaetano Bartolini.

TIBERIO Il Sig. Onofrio d'Aquino.

*La Scena si finge in Casa di Moschina,  
e Vespetta Sorelle.*

La Musica è del Sig. Rinaldo di Capua.

Inventore, e Direttore de' Balli, il Sig. Do-  
menico Minelli Daddati.

Ingegniere, e Pittore delle Scene, il Sig. Fi-  
lippo Ferraye, detto Arnò Romano.

Sartore degl' Abiti da Uomo, il Sig. Giuseppe  
Pedocca.

Sartore degl' Abiti da Donna, il Sig. Giuseppe  
Grifelli.

## PROTESTA.

Tutto ciò che non è conforme ai veri senti-  
menti della Fede Cattolica, e semplice  
vezzo di Poesia, e non sentimento dell' Au-  
tore, che si dichiara vero Cattolico.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Pat. Mag. Sac. Pal. Apost.

F. M. de Rubeis Patriarch. Constant. Vicesg.

IMPRIMATUR,

Fr. Vincentius Elena Rmi Pat. Mag. Sac. Pal.

Apost. Soc.

# ECCELLENTISSIMA SIGNORA.



*Ulla viva speranza, ch'io  
nutrisco d' esser l' Eccza  
Vostra con quella solita,  
e innata gentilezza, e  
bontà tanto propria d'  
un anima nobile, e gran-  
de, per gradire qualunque egli sia,  
nella tenue offerta ch'io le faccio, un  
atto di mia venerazione, e stima, ben-  
chè di gran lunga inferiore al merito,  
e grandezza dell' Eccza V., mi fa com-  
parire men arduo l' impegno, in cui  
per la prima volta mi son posto, qual  
Nocchiero inesperto dell' arte, e privo  
d' ogni necessario discernimento nel  
contrasto di tanto, e così fluttuante tu-  
multo de' Teatri, ne quali altri con  
esperienza, e spirito assai maggiore  
del mio, e nella scelta, e nel buon gu-*

sto saprà distinguersi; Mi consolo però,  
che ogni qualunque cosa potessi io fare,  
sempre un nulla sarebbe rispetto a  
quanto merita, e di quanto degna sa-  
rà la grandezza dell' Eccza V.; A ri-  
guardo però delle belle, e tanto lumino-  
se virtù, che risiedono nell' Animo ec-  
celso dell' Eccza V., e dal vivo incompa-  
rabile riflesso de' raggi di esse, voglio  
sperare, che rimarranno del tutto dile-  
guate, e disperse le mancanze, nelle  
quali abbia io innocentemente possuto  
incorrere; non restandomi altro, che  
umilmente chiederne la scusa, e com-  
patimento all' Eccza V. se la picciolezza  
addunque dell' offerta non merita nep-  
pure, ch' Ella vi fissi lo sguardo, la sup-  
plico a risguardare il buon animo, di  
chi gl' offre, la venerazione, che le  
professo, e l' immutabile ossequio, con  
cui mi do l'onore di dedicarmi

Di V. Eccza.

Uño, Devño, ed Oblño Servitore  
Giuseppe Balestra.

IN-

# INTERMEZZO I

SCENA PRIMA.

Camera.

Moschina Seduta leggendo, e Vespetta  
con Specchio.

Mos. **U** Na Donna, ch' abbia letto

Ves. Una treccia inanellata

Mos. Ai più faggi da diletto

Ves. E da tutti sospirata

I merlotti - fà cascar.

Mos. I più dotti - fà cascar.

Ves. Sorella, e quando mai

La finirai con questi tuoi Romanzi?

Mos. Quando tu lascierai

Di mirarti allo specchio;

Si vede bene, che non ai buon gusto:

Basta, ciò non importa; usciam di Casa.

Ch' a romperci la testa (s'alza.)

Qui fra poco verranno

Quei Marchesi indiscreti.

Ves. Dici il vero: Mò sento venir gente:

Eccoli puntuali.

Mos. Non li posso soffrire. (torna a sedere.)

Ves. Ci vengon di buon ora à infastidire.

SCENA SECONDA.

Tiberio, e Macrobio.

Tib. **C** Ome un tempo il gran Dante

Alla vaga Beatrice, alla sua Laura;

Il Petrarca già fece: Umil s'inchina  
Don Tiberio alla sua vaga Moschina.

*Mac.* Io pure allor, che vengo . . . .  
Anzi più tosto, perchè son venuto . . . .

Ajuto Don Tiberio  
Quando io fo complimenti, l'occipizio  
Sento andarmi fessopra à precipizio.

*Tib.* Via fatevi coraggio.

*Mac.* Perchè sono venuto  
Faccio alla mia Vespetta un gran saluto.  
Oh che caldo, o che caldo.

*Ves.* Ha del gran caldo  
Per dire due sciocchezze. *s'alzano.*

*Mos.* A dire il vero  
Ha durato fatica,  
No'l posso tollerare.

*Tib.* Io dunque, mentre il pie rivolgo à lei,  
Vuò spiegarle l'affetto,  
E il faccio da Poeta,  
E con una Canzone, anzi sbagliai: Sonetto  
In verso Asclepiadeo,  
Degli jambici a guisa,  
In metro Endecasillabo  
Spiego il mio amor così.

Dal suo bello in mezzo al core  
Mi tintilla un friccicore,  
Che se presto non ha sfogo,  
Io non sò trovar più luogo  
Non mi fa più respirar.

*Mac.* Lei non sbatte le mani, e lei ne pure  
Dice

Dice bravo;

*Ves.* Bravissimo.

*Tib.* Che bel dir, che pensare?

*Mos.* (Io mi sento schiattare.)

*Tib.* Ma lei non mi risponde? udiva pure  
Sulla Marina acquosa

Enea di Dido, - e udiva

Le querele di Orfeo.

Euridice nel fiume Acheronteo.

*Mos.* (Mi comincia a seccare.)

*Mac.* Ora m'intenda lei . . . .

Benchè non sia Poeta,

Che partorisca presto;

Nientedimeno ascolti . . . .

Voglio dir qualche cosa

Che per ella mi dà febre amorosa.

Un certo palpito

Nel sen mi sento,

Tiberio ajutami . . . .

Non è tormento

È un non sò che

Che tutto struggemi

Ne sò perchè.

*Tib.* Come Lei non applaude? *ridendo,*

*Ves.* E lei Signor Marchese par che rida?

*Tib.* E non vuole, ch'io rida . . . .

*Mac.* Le dirò. Sono parti

Non troppo digeriti.

*Tib.* Or veniamo alle corte.

Moschina, mia Moschina . . . .

8  
Mos. D'Amor non mi diletto .

Mac. Ella mi dica presto, schietto, schietto...

Ves. Orsù non più dimora

Le faccio riverenza . *in atto di partire* .

Tib. Dunque così si tratta !

Mos. Anch'io m'inchino a lei. *in atto di partire*

Mac. Ad un mio pari

Azzion di simil forta ?

Mos.) a 2 Se cost non vi piace, ecco la porta.

Ves.)

Mos. Vada pur .

Ves. Non si trattenga

Tib. Io non sò, se chi mi tenga

Ves. Lei s'arrabbia

Mos. Lei sospira ?

Mac. Io vorrei mutar figura

Ne mi sò determinar ?

Mos. Creda pur, la compatisco .

Ves. Mio Signor la riverisco .

a 2. Se vi spiace, se vi scotta

Vi potrebbe un pò soffiar. *partono.*

Tib. Macrobio ? Mac. Don Tiberio ?

Tib. Che ne dite ?

Mac. Che vi pare ?

Tib. Vada pur . . . .

Mac. Non si trattenga . . . .

Tib. Quest'ingiuria .

Mac. Quest'affronto .

Tib. Colla spada, ch'ò qui à lato,

Me ne voglio far dar conto .

Mac.

9  
Mac. Vuò giocarmi il Marchesato

a 2 Me ne voglio vendicar . *Partono .*

S C E N A T E R Z A .

Giardino con fontana nel Mezzo .

*Moschina seduta, indi Vespetta .*

Mos. **F**Reschi umori, aurette grate

Che d'intorno a me girate,

Ah col vostro mormorio

Lieto fate in seno il cor .

Vieni, vieni, Vespetta all'aure grate

Qui di questo Giardino .

Potremo divertirci .

Ves. Che ti pare Moschina

Di questa moda ? E'bella ? . . .

Quanto è vaga .

Mos. Oh tu sempre

Con queste tue sciocchezze . . .

Ves. E tu con i Romanzi

Che ti pensi di fare ?

Mos. Meglio, che non fai tu .

Ves. Oh se fossi io Narciso

Mi specchierei nel fonte .

Mos. Povero Calloandro *leggendo . . .*

Mi fa pietà, per la sua bella tanto

Lacerarsi, e languire,

Senza vederla mai .

Oh ! che gran fedeltade . . .

Ves. Vale più questa moda

Che tanti Calloandri .

A 5

SCE-

## SCENA QUARTA.

*Tiberio, Macrobio, e dette.*

*Tib.* **F**erma, aspetta, che fai?  
Non ci facciam vedere.

*Mac.* Ma non posso più stare,  
Io mi sento bruciare.

*Ves.* Moschina; olà Moschina: Ecco i Marchesi.

*Mos.* Ove son?

*Ves.* Stanno dietro alla fontana. *(s'alza.)*

*Mos.* Prendianci di lor gioco alla lontana.

Giovinotti, che all' Aria qui state,  
Se un amante, una sposa volete,  
Giovinotti, cercate, cercate,  
Che un Amante, una Sposa potrete  
Qui d'intorno fedele trovar.

*Ves.* Zerbinotti, che al lume girate  
Qui d'intorno de' nostri begli occhi,  
Zerbinotti, cercate, cercate,  
Che un amante, che il core vi tocchi  
Qui potrete d'intorno trovar.

*Tib.* Ah non fate, mi sento languire.

*Mac.* Ah che dite, mi fate morire.

*Mos.* )  
*Ves.* ) a 2 Ah col tempo spiegarmi saprò!

*(parte Vespeta.)*

*Mac.* Ci rivedremo Amico  
Andar le voglio appresso:  
Eh ci vuol buona faccia,  
Almeno, almeno le vuol far la caccia. *Parte.*

SCE-

## SCENA QUINTA.

*Moschina, e D. Tiberio.*

*Tib.* **M**ia Signora, la prego....

*Mos.* **M** Povero Calloandro *leggendo.*

Sarà rimasto brutto,

Quando alzò la visiera, e la sua Cara  
Vide caderfi à piedi.

*Tib.* Moschina, mia Moschina....

*Mos.* „ Allor poteva dire

„ Vista la faccia scolorita e bella

„ Non cadde nò, precipitò di sella.

*Tib.* Mia Signora, la prego....

*Mos.* Mà lei cos' à, che dice?

*Tib.* Dico à lei?

*Mos.* Ma che brama? che vuole?

*Tib.* Lo senta espresso in queste mie parole:

Si ricorda.... quando che....

Senta ben.... il suo Tesèo,

Arianna là dal Lido.....

Anzi quando il caro Orfèo....

Euridice.... o allor, che il fido

Suo Trojano.... o quando, quando....

Anzi in somma io dir vorrei,

Che per lei, mi sento in guerra:

L'Intestina, le budella.

Gelo, fudo, smanio, e peno,

Non ò pace, non ò freno, *(nel partire)*

Più di Dido, più d' Orfèo.... *(vien ri-*

*D' Arianna.... di Tesèo.... (chiamato)*

Io mi sento già schiattar. *(da Moschina*

*e dice*

A 6

*Mos. Bel-*

22  
*Mos.* Belzitel, belzitello.

*Tib.* Dice a me?

*Mos.* Dico a lei: Mi senta in grazia

*Tib.* Compatisca Signora

Il tenue, e dolce suon di vostra voce.

Non passò del mio orecchio

Il Timpano armonioso.

*Mos.* Apra dunque l' orecchio,

Che con il suono delle mie parole,

Il timpano passando,

Che trapassa l'udito: adesso anch'io

Voglio spiegarvi il sentimento mio.

Di sguardi, d'occhiate,

Se sol vi pasceate,

Venite, guardate

Saziatevi pur;

Ma se pretendete

L'affetto del core,

Aver nol potrete

Credetelo à me.

## SCENA SESTA

*Macrobio indi Vespeta.*

*Mac.* **A**lla mia bella andato sono appressò  
L'Hò fatto ancor la Caccia infin  
Ne l'ho potuta ritrovar: Vediamo (adesso,  
Se ella tornasse quà: son risoluto  
La voglio innamorar; zitto mi pare  
Ch'ella già se ne venga,

An.

13  
Andiamo ad incontrarla.

Padrona mia Dolcissima.

*Ves.* Serva sua distintissima.

*Mac.* E ben Signorina

*Ves.* Cosa vuole?

*Mac.* M'intenda... per ragione...

Mà non s'infastidisca: Lei mi dica....

*Ves.* Su sbrigatevi presto....

*Mac.* Adesso, adesso....

*Ves.* Oh che pazienza.

*Mac.* Ascolti....

*Ves.* Ma che vuole.

*Mac.* Mi dica in somma lei, m'ama, o non m'ama?

*Ves.* In ver mi vien da ridere.

*Mac.* Lei ride?

Ma pure, che mi manca?

*Ves.* Che vi manca?

Adesso lo dirò: Vi manca il brio,

L'Aspetto, il portamento,

La grazia, l'avvenenza, e quel ch'è peggio,

Manca la gentilezza,

Cioè, capisca ben la splendidezza,

*Mac.* Oh cospetto. Che sento!

Pur non mi par così: Deh! Via carina

Ti faccia almen pietà questo mio viso

Sdruscito, e consumato,

Il mio cor lacerato;

Ah! se non m'ami oh Dio!

Tu mi vedrai morire Idolo mio.

A 7

Aprio

## SCENA ULTIMA.

Macrobio , e Tiberio vestiti da Giardinieri ,  
e diversi Giardinieri .

*Indi Moschina , e Vespetta .*

*Tib.* **M** Acrobio tu già sai, che queste pazz è  
Più non ci vonno in casa loro; ed io  
Che a lor dispetto , mi son posto in testa  
Di venirvi , e burlarle ; in questa guisa .  
Ti feci travistir .

*Mac.* Ma dunque adesso

Cosa faremo ?

*Tib.* Oh senti !

Così vestiti non ci crederanno

Più Marchesi , ma ben due Giardinieri ,

Che a lavorar qui stanno : Io l' ho avvistati ;

L' o data buona mancia , *ai Giardinieri .*

E si staranno cheti ; olà seguite

Pure il vostro lavoro

*Mac.* Ma mi trovo imbrogliato ,

E faccio un pregiudizio al Marchesato .

*Tib.* Qui non v' è male, anche i Guerrieri fanno

Cangiare abito , e forma : E noi vogliamo

Su le lor orme adesso

Coprire per Amor il viril sesso .

*Mac.* In te m' affido .

*Tib.* Andiamo intanto noi

Co' pesci a divertirci in questa fonte

L' ami prendiam , mentre dovrian frà poco

Venir le belle unite in questo loco .

Aprimi il core, oh Dio !

Vedilo per pietà .

Caro bell' Idol mio ,

Riposo più non hà .

Lo pizzica amore

Lo strugge l' ardore ,

E in mezzo del foco

Sfavilla - Tintilla

Non può respirar . *Parte .*

## SCENA SETTIMA .

*Vespetta sola .*

**V** A pur sciocco , balordo ,  
Se hò da prender marito ,  
Voglio , che sia di buona pasta , e dolce ,  
Per farlo fare a modo mio : Ma appunto  
Questo per me farebbe : Egli ha denari  
E pieghevole , e sciocco  
E star ce lo farei , come un alocco .

Donne voi , che m' ascoltate

Dite il ver , non ho ragione ?

Se il marito è pollastrone

A piacer lo comandate .

Vede , sente , e si stà zitto ;

E per naso , se volete ,

Lo potete ancor portar .

Ma s' è scaltro , se l' è dritto ,

Meschinelle voi dovete ,

O soffrirlo con gran pena ,

O di rabbia alfin crepar . *Parte .*

Pesciolino innocentino

A colei, che fida io bramo,  
Come piglio or te coll' Amo;  
Poteffi io così pigliar.

Mac. Pesciolin, se tu c'incappi,  
Per mia fè, tu non mi scappi *Vengono*  
Non mi fuggi in verità. (*Mos. e Ves.*,

Mos. Chi son quej? (*e restano in disparte.*

Ves. Sono i Marchesi.

Mos. Vieni, vieni, piano piano  
Qui poniamoci in disparte  
Con costoro ad ischerzar.

Mac. Vuò pescando un cor fedele

Tib. Vuò cercando un alma grata

Mos.) a 2 Ma un cor fido, un alma grata

Ves.) Non potete qui trovar

Mac. Ahi me misero! infelice  
Oh! che gel mi sento al core,  
Tremo oh Dio! da capo a piè.

Tib. Ma cos'è, non paventare  
Quest'è l'Eco, che risponde  
'Trà quei fiori, trà quest' onde  
Torna, torna qui a pescar

Mos.) a 2 A pescar.

Ves.) Sono Spiriti

Tib. Non è vero,  
Un cor fido, un cor sincero.

Mos.) a 2 (*Ves.* Cor sincero.

Tib. So-

Tib. Solo qui pescando vo. *Vesperta gli*

Mac. Ahi! le spalle (*da colla bacchetta.*

Tib. Ohime l'acqua *Mos. bagna D. Tiberio.*  
Tutto, tutto mi bagnò.

Mos.) a 2 (*Ves.* E mi bagnò.

Mac. Ah per me non pescò più

Tib. Me meschin che brutto giorno

Quest' alfin per me farà. *Escono*

Mos. Insolenti. (*Mos. e Ves. con furia.*

Ves. Impertinenti.

Mos. Tal baldanza.

Ves. Tant' ardir

Mos. Presto olà *ai Giardinieri.*

Ves. Venite quà.

Mos. Se costor nella fontana

Ves. Via gettate a capo in giù

Mac. Per pietà, ma cosa fate,  
Mi vorressivo affogar.

Tib. Piano, piano, ad uno ad uno  
Voglio tutti sbudellar.

Mos.) a 2 (*Ves.* Fate presto.

Mac. Ahime fermate

Tib. Qui v'aspetto

Mac. Ah non mi muovo.

Tib.) a 2 (*Mac.* Mie Signore per pietà.

Mos.) a 2 (*Ves.* No per voi non v'è pietà.

*Fine del primo Intermezzo.*

# INTERMEZZO II.

## SCENA PRIMA.

Giardino.

*Don Macrobio, e Don Tiberio.*

*Tib.* **L'**Abbiam passata buona.

*Mac.* **L'**Ancor dalla paura  
Mi tremano le gambe.

*Tib.* Senti Amico; giacchè qui siam tornati  
Senza d'esser mirati; Io vuò che ascosi  
In qualche luogo oror fare una burla  
A queste amiche sprezzatrici: Osserva  
Vedi la su quegli alberi... no ferma...  
Vedi quei vasi, ivi vogl'io che adesso  
Ci nascondiamo.

*Mac.* E come!  
Questa è cosa difficile!

*Tib.* Perchè?

*Mac.* Perchè! come faremo ivi a salire?  
Ah! non ci vado certo:

*Tib.* Vieni: andiamo... che...

*Mac.* Ed io, ed io  
Non farà mai.

*Tib.* Ma guarda, *mostra salire.*  
Guarda come facc'io! Su via t'accosta,  
Son io qui, non temer.

*Mac.* Or ben proviamo. *sale, e si pone nel vaso*  
Piano, piano... mo casco... ahi ahi...  
Tienimi forte: Ohime, che batticore,  
Mi viene un'altra volta un gran tremore.

*Tib.*

*Tib.* Ci sei?

*Mac.* Ci son.

*Tib.* Adesso *entra nell' altro vaso.*

Io salirò, come un augel volante  
Per burlar questo sesso disprezzante.

*Mac.* Don Tiberio.

*Tib.* Ma ita zitto

Giù la Testa.

*Mac.* Ohimè mi crepo

*Tib.* Non parlar....

*Mac.* Son fracassato.

*Tib.* Non temer....

*Mac.* Ohime! che il fiato

Piano, piano, se ne và.

*Tib.* Ma stà cheto, adesso, adesso

Qui la cosa finirà.

## SCENA SECONDA.

*Moschina, Vespetta, e detti nel vaso.*

*Mos.* **M**A che rider, che fu!

*Ves.* **M**Non posso per le rifa  
Il fiato ripigliar: in simil guisa  
Ci si torran d'intorno.

*Mos.* Or bene adesso,  
Sediamo, e poi per divertirci alquanto *se-*  
Unite insieme qui sciogliamo il canto. *(dono.*

*Mos.)az (Ves.* Voi che spargete  
Sospiri, e pianti  
Folli pur siete  
Poveri Amanti,  
Ne quanto barbaro

Sia

Sia delle femine  
Sapete il cor .

Tib. Sapete il cor .

Ves. Moschina cos'è stato ?

Mos. Eh non vorrei , che fossero i Marchesi

Ves. Andiamo un po a vedere .

*s'alzano , e girano intorno alla fontana .*

Mos. Andiamo pur ; ma piano...

Qui non vi vedo alcuno !

Ves. Ne pur io

Via non temer : Seguiamo *tornano a sedere.*

Cantiamo pure , e in allegria qui stiamo .

Mos) a2 (Ves. Folli pur siete Poveri Amanti

Voi , che spargete

Sospiri , e pianti ,

Ne quanto barbaro

Sia delle femine

Sapete il cor .

Mac.) a2 (Tib. Sapete il cor .

Ves. Che sento ! Ohime ! mi muoro di paura .

*s'alzano , e si volta vedendo muovere il vaso.*

Mos. Non temer .. non saprei .. oh Dio ! che vedo !

Qual freddo gelo ..... io sento ....

Che mi si desta in seno .

Tremo da capo a piè .

Ma ..... già mancarmi ....

Sento li Spirti in seno ..... *sviene .*

Sorella ajuto... ohime... già vengo meno

Tib. Mie luci , che mirate ? *esce dal vaso .*

Ves. Senti , senti , .... che miro !

Aju-

Ajuto , ajuto ..... oh Stelle ....

Mi si abbagliano i lumi ....

Mi vacilla la testa .... e un fredd' umore ....

M'occupa in seno il core .

Chi mi soccorre ..... oh Dio !

Ahime ! .. che cado... e vengo meno anch'io

*sviene , ed esce D. Macrobio .*

Mac. Vespetta ... ah ! che mai feci !

Tib. Moschina , mia Moschina .

Ah ! che più non mi sente

Nò , non temer son io .

Mac. Sù via mia Cara

Apri le belle luci Idolo mio .

Guardami pur in volto

Macrobio io son , che ascoso ....

Ves. Oh Dio ! chi mi soccorre ?

Mac. Io son lo Sposo ....

Mos. Oh ! Ciel ....

Tib. Senti Macrobio ?

Moschina mia , pian , piano

Comincia a respirar ?

Ves. Oh ! Dei .

Mac. Sì , sì mia bella ...

Ves. Come ! *s'alza .*

Mos. Voi qui ! *s'alza .*

Tib. Mà chi poteva stare

Senza mirar quel viso ,

Gentile , e delicato ,

Che in mirarlo mi fa tornare il fiato .

Mos. Se vi sentite voi tornare il fiato ,

Allor

22  
Allor ; che mi vedete ;  
Quando ch' io miro voi , me lo togliete .  
*Parte .*

*Mac.* Vespetta mia, perchè mi sento acceso....

*Ves.* Se vi sentite acceso....

Se tutto foco siete ; Io giuro al Cielo *(te.*  
Che per voi sono tutta un freddo gelo. *Par-*

*Tib.* Macrobio ?

*Mac.* Don Tiberio ?

La mia bella non vedo ,

Dove n' andò ?

*Tib.* Non sono D. Tiberio....

Mà che dico ? .. son io ,

Son io , che feci il male ..

Ah ! si corra , si vada .

Senza ritegno per l' istessa strada : *Parte.*

*Mac.* D. Tiberio tu fuggi . . . eh ! dove vai ?

Ferma ferma . . . partì . . . Cara Vespetta

Ah non mi sente . . . ah se tornasse almeno

Vedrebbe il mio dolor , dunque deh !

*( torna*

Torna bell' Idol mio: Vieni . . . ò non vieni ?

Il Cor mi dice sì : nò dice Amore ,

Ein tanto oh ! Dio nel sen mi batte il core .

Amore furbarello

Mi dice al cor di nò .

Mà il core tristarello

Risponde signorsì :

E amore traditore

Ritorna a dir di nò .

Ri-

33  
Risponde il cor perchè ?

Perchè sol' io lo sò .

E il core poverino

Sbalza di quà , di là .

Ahi chi mi dice almeno

Se l' Idol mio verrà .

*Parte .*

## SCENA TERZA.

Camera .

*Moschina indi D. Tiberio .*

*Mos.* **R** Accor non posso il fiato ; e il cor mi  
fento

Palpitare nel sen per lo spavento .

Prendiamo un pò di tregua ,

Con il solito studio . *siede .*

*Tib.* Scusi Signora mia se la disturbo .

*( Potessi almen placarla )*

Io vorrei . . . se pur lei . . .

Deh via mi senta . . .

*Mos.* Andate .

Più vedervi non voglio .

*Tib.* Mà Signora , se il caso , ò l' accidente . . .

*Mos.* Di voi , dico , nò non m' importa niente .

*Tib.* Mà senta una parola ,

Per farla divertire

Hò qui meco portato

Al

Alcuni libri e credo  
Che molto à caro le saran,

Mos. ( Vediamo  
Sul debole m' hà preso. )

Tib. ( Hò colto il punto. )  
Veda Signora mia  
Quì v' è frà gl'altri un libro intitolato  
Bertoldo, Bertoldino, e Cacafenno,  
Che al suo raro talento  
Sarà di gradimento. *legge.*

Mos. Bertoldo, Bertoldino, e Cacafenno?  
Oh bello, oh bello in vero.

Tib. ( Mi par d' avere infine  
La gran Rocca espugnata. )

Mos. Oh! quest' è buona!

Tib. Ci trova il suo piacere?

Mos. E come! oh senta!  
Senta, se rider vuole: v' è Bertoldo  
Della sua Diva Amante; ma in amore  
Disgraziato, e infelice.

Tib. Così son io, Signora.

Mos. Nel momento fatale,  
Che in una copia espresso  
Vide l' originale  
Valli, e Monti passò, portando impresso  
L' originale in mente, e nella mano  
La favola espressiva,  
Che teneva di lei l' imagin viva.

Tib. Bella languir mi sento.

Mos. ( Ancor non mi capisce. )

E tro-

E non trovando poi  
La sua Diva, che amava  
O fedele, e costante,  
Come di Poesia sol fatta amante.  
Ora al giardino, ed ora in Casa andava  
E qualche volta ancora ci buscava.

Tib. Ed io, ed io Signora, che per voi  
Fatto è l'istesso or or....

Mos. ( Ne pur m' intende. )  
E voi, e voi pensate à quel che dico.

Tib. Signora; lo ci ho pensato,  
Mà nulla intender posso del mio fato.

Mos. Già l'hò detto, l'hò spiegato, *s'alza con*  
E pur voi non m' intendeste (*impeto.*  
Siete un pazzo, un insensato,  
Che di più sentir vorreste!  
Che lo vi dica mio Tesoro,  
Per voi peno, per voi moro,  
Non è vero, vi sbagliate  
V' ingannate in verità.

Non mi fate lo stordito,  
Ripensate à quel ch'ò detto

Che da voi s'intenderà, *Parte.*

S C E N A Q U A R T A.

*Tiberio indi Vespetta.*

Tib. **M**A come v' à la cosa? Io non l'intendo  
Vide Bertoldo, in una copia  
espresso,

Dunque son io la copia, ed io son desso.

Ves. Dove st' à mia Sorella?

Tib. Non

*Tib.* Non mi state à seccare le budella

*Ves.* Guardi Signor Marchese  
Che nuova moda è questa.

*Tib.* Mi si volta la testa,  
Or al Giardino, ed ora a Casa andava,  
E qualche volta ancora ci buscava.

*Ves.* ( Oh! questa è un'altra scena. )

*Tib.* Ch' io vi dica mio Tesoro  
Per voi peno, per voi moro  
La sbagliate in verità.

*Ves.* Mài Signore, che dite?

*Tib.* Il mio cervello

Dove n'andò crudele,  
Crudele, tu te lo portasti via.

*Ves.* Che dite? che pensate?

*Tib.* Penso, e dico, che tu sola ne fosti  
La ladra disleal: dammelo adunque  
Dammelo in quest'istante  
Hò perduto il cervel misero amante.

Il Cervello ahimè.... ch'è stato?  
Dove è andato?... ohime è fuggito;

Chi l'avesse mai trovato  
Me lo dia per carità.

Mia Padrona, se l'hà lei  
Me lo torni presto quà.

Non Signora, non è quello,  
Non lo voglio...mà bel bello  
Me lo lasci almen veder.

Zitto, zitto, mi par esso  
Si Signore eccolo lì.

Via

Via via, non è l'istesso  
Che mi vuol burlar così?  
Per pietà, chi lo trovasse  
Non lo perda, me lo dia  
Me lo dia per carità.

Parte

S C E N A Q U I N T A

*Vespetta* indi *Macrobio* con il *Servitore*.

*Ves.* **P**Overi Amanti, a che siete ridotti,  
A farli spasimati; e per Amore  
Qualche volta impazzirvi.

*Mac.* Piano, piano vorrei...non io, che faccio  
Vado, ò non vado? Cosa fò? mi fermo?  
Eh si vada, che mai mi vorrà dire  
Alfine, infine io vengo  
Per dimandarle scusa.

*Ves.* Torna *Macrobio* adesso  
Mi voglio vendicar.

*Mac.* Signora mia....

*Ves.* Nascondersi così; farmi paura,  
Basta, me l'ha a pagar.

*Mac.* Torniamo indietro....  
Non mi par cosa adesso.

*Ves.* E poi, e poi....  
Chi è di là.

*Mac.* Son io, son io, bella *Vespetta*  
Non mi guardate storto.

*Ves.* E avete faccia  
Ancor di venir quà.

*Mac.* Mài son venuto,

Per

Per domandarvi .... anzi mi faccia grazia  
Da cenno al Servitore , s'avanza e parte poi.

Guardi ?

Ves. Che robba è questa ?

Che redicola moda .

Mac. E questa ?

Ves. Ohibò ! mi fanno rabbia : antiche .

Senza buon gusto : Io credo

Che ufassero d'allora

Che non era il seicento entrato ancora .

Mac. ( Oh che Diavol di testa è questa mai ! )

E questa ?

Ves. E questa pur . . . . ma no l'è bella .

S C E N A S E S T A .

Moschina , e detti .

Mos. **V** Espetta mi rallegro :

Ves. Appunto : vieni

Guarda , guarda Sorella questa Cuffiâ

Di nuova invenzion .

Mos. L'è molto bella .

Macrobio addio .

Mac. Le sono Servitore . ( Quell'addio

Hà ferito il cor mio )

Mos. ( Costei lo sprezza ; ed io

Di me lo vorrei amante . )

Ves. Di tante , che a portate

Questa sola mi piacque .

Mac. E pure ò bella mia . . . . a Vespetta .

Ves. Tacete omai . . . .

Mos. ( Siete pur buon Signor Macrobio mio . )

Mac. ( Peg-

Mac. ( Peggio : mi dice mio , mi disse addio . )

Ma gradirebbe lei . . . . a Vespetta .

Ves. Chi è di la ? un altro specchio

esce un servitore che poi torna col specchio .

Mac. Lei m' à ferito oh ! bella

Cara , e poi sempre cara Moschinella .

a Moschina da parte .

Ves. Così vâ ben , l' è bella , e galantina ,

Che ti par ? Che ne dici ? E ver Moschina ?

Mi par galantina

Mi sembra frâ tante

Leggiadra , e bellina ,

Che accresce al sembiante

E grazia , e beltà .

Con questa i merlotti

Vedrò civettare ;

Per me lo studiare

Sorella non fâ .

Parte .

S C E N A S E T T I M A .

Macrobio , e Moschina .

Mac. **N** Eppur mi ringraziò : mà non im-  
porta

Tra quel mio , quell' Addio ,

Tutto è l' imbroglio mio . )

Mos. Che ne dite Signore del disprezzo ,

Che vi fè mia Sorella ?

Mac. Di lei nulla mi preme .

Sol quel mio , quell' Addio . . . .

Vorrei dire , che fosse . . . .

Mos. Non sò , direi . . . . ma oh Dio !

Mac. ( Va-

Mac. (Vada Vespetta al Diavolo,  
Quell' oh Dio, quell' Addio  
Il Cervello, e li sensi mi rapio.  
Dunque se voi per caso . . . .

*s'accosta con grazia, e dice.*

Mos. Si fermi in grazia lei . . . .

Mac. Ma voltatevi un poco  
Per voi son tutto foco.

Mos. E di Vespetta poi?

Mac. Dopo ne parleremo: Oh! Via carina.

Mos. (Il colpo è fatto.); ed io v'amo, e v'adoro;  
E voi sempre farete il mio tesoro.

Mac. Ed io, ed io, daver vi dono il core.

Mac. Ed io vi giuro infin ch'è vivo Amore.

Cara mi sento in petto  
Brillar per gioja il cor.

Mos. Caro su quell' occhietto  
Veggio scherzare Amor

Mos. Donami il core, oh Dio!

Mac. Prendi Carina il mio

*a 2* Prendilo, che tel dono  
Dammelo per pietà.

Mos. Ma che farai del mio?

Mac. Del mio, che ne farai?

*a 2* In questo seno, oh Dio!  
Fedele il serberò.

Mos. Ah se tu sei fedele . . . .

Mac. Se non farai crudele . . . .

*a 2* Si caro in questo seno  
Fedele il serberò.

Partono.  
SCE-

SCENA OTTAVA:

Sala di Festino publico, con diverse Maschere,  
che giocono.

*Tiberio, indi Vespetta mascherati.*

Tib. **I**L mio cor vigilante  
Femmi scoprire dalla Cameriera,

Che Moschina mia bella

Deve portarsi quà fra pochi istanti: *siede.*

Mascherato così, venir quà volli

Per vederla pregarla, *Esce Mos., e doppo essersi accostato al Tavolino del gioco va a sedere.*

E se al fin mi riesce anco Spofarla.

Che bella Mascherina,

Mi par tutta Moschina.

Chi sa, chi sa, ch'essa non sia: Proviamo  
*s'alza, e va a sedergli vicino.*

Mascherina mi dica?

Vuole il Caffè?

Ves. Lo gradirò di cuore.

[ Mi vuò prender piacere. ]

Tib. Ehi dove siete? Olà Caffè portate.

*Esce un Cameriere, che poi torna col Caffè.*

Moschina, mia Moschina . . . .

Ves. Cosa dite?

Quest' è Tiberio alcerto . . . .

Tib. Sbagliaj... mi scusi... volli dir ... colei...

Colei, ch' a il figlio con la benda agl'occhi.  
*gli da il Caffè.*

( Prenda Signora mia. )

Che vibra le Saette,

E pian,

E pian, piano nel core s'intromette.

*Prende anche Tib. il Caffè.*

S C E N A U L T I M A.

Mos., e Macro. parimente mascherati parlando con un Cameriere, e detti.

Mos. **I**Ntessi, quello è Don Tiberio, e crede, Che quella, con cui parla, che sia io. Vi sono serva. Oh! che piacer, che gioja: *sedono, e prendono il Caffè.*

Mac. Non ci diamo a scoprire

Tib. Dunque? Se a lei piacesse,

Se non gli dispiacesse

Mascherati così, darsi la mano...

Ves. (L'alocco mi va a genio.)

Caro Mio Amore adesso

Però non mi par cosa; lo vuò che pria

Ci divertiamo un poco. *s'alzano, e vanno ad uno de Tavolini a giocare.*

Tib. Andiamo pure o Cara

Mac. Spofuccia mia diletta,

Che dirà Don Tiberio

Quando saprà, che Sposo mi son fatto.

Ves. Se non sbaglio, colei mi par Moschina:

Me ne voglio accertare;

Signore se li pare

Invitiam quelle Maschere a giocare.

Tib. E chi il può contraddire,

Se lei mi fa languire

Ves. Maschere favorite *s'alzano, e vanno*

Mos. Vi servo: Andiamo o Caro. *(al Tavolino.*

Mac. Che

Mac. Che gioco vogliam fare?

Tib. Eh giocaremo

Al picchetto d'Amor.

Mos. Non mi dispiace *si danno le carte.*

Tib. Tocca a me: gioco quadri

Mac. Ecco rispondo

Ves. Anch'io

Mos. Prendo, e poi metto a cori

Tib. Eccola qui servita

Non ne voglio

Mac. Di questi poi non ho.

Ves. Lo so, che il core

Glie l'ha rubbato Amore

Tib. Bravo Signora mia

(Mi comincia di già la gelosia.)

Ves. Quella maschera è bella

Tib. (Mi sento rosicare le budella.)

Mos. Segua a giocare.

*a Mac.*

Mac. Tocca a me:

Cori non ne hò le dico.

Quella è Vespetta al certo. *(a Mos.)*

Tib. Colui, guarda un pò troppo.

Ves. Ma cosa avete mai? *(a Vespetta.)*

Mac. Via dunque mascherina. *tocca la mano*

Tib. Mà toccarsi la man, toccarsi il piede

(Oh! non ne posso più; adesso sbotto.)

Giochi e bassi le mani. *forte a Mac.*

Mac. Che creanza

E lei, con chi l'hà.

*s'alzano Mac. e Tib. indi Mos. e Vespetta.*

*Tib.*

Tib. Adesso .

Gl'ie lo farò vedere ,

Ves. Cosa volete far ,

Mos. Nò non s'inquieti .

Ves. Deh ! fermatevi in grazia . *s'alzano tutte le maschere e timorose vanno via e poi tornano.*

Mac. Uh poveretto me .

Tib. No non occorre .

Ves. Oh ! via , lo lasci andare .

Tib. Lo vò da parte à parte trapassare .

*mette mano alla spada .*

Lei si scanzi , non mi tenga ,

Nò nessuno mi trattenga

Ch'or lo voglio sbudellar .

Mac. M'è perchè , che cosa ò fatto

Mascherina per pietà

Ah ! Vi prego à riparar .

*viene incalzato da D. Tiberio .*

Mos. Via si fermi . Via non faccia

Ves. <sup>a2</sup> Abbia un pò di civiltà .

Tib. Mi perdoni : Eh che le pare

Far da bello , far da caro

Me la devi , or or pagar . *come sopra .*

Mac. Lei si sbaglia : piano , piano

Non è vero . . . . adesso , adesso

Si Signor , io metto mano

Mascherina per pietà ,

Tib. Sù difenditi .

Mac. M'è aspetti

Che la spada cavi almen .

Tib

Tib. Sù parate .

Mos. Ma fermate

Ves. <sup>a2</sup> Deh ! non faccia per pietà :

Tib. Lei si scosti ; hò risoluto

Or lo voglio qui finir . *come sopra .*

Mos. Ma guardi ? *si leva la maschera indi Mac.*

Mac. Ma veda ?

Tib. Che miro ! Moschina .

Ves. Che vedo ! Macrobio .

Mos. <sup>a2</sup> Noi Sposi già siamo

Mac. <sup>a2</sup> Riparo non v'è .

Tib. Ma come ? Che cosa .

Ves. Ma questo è un imbroglio

Nòh voglio così .

Mac. L'imbroglio è già fatto

Ciascun se ne stia

La cosa finì .

Tib. Se la cosa fù così

Or rinfodero la Spada

E con te mi sposerò .

*si vanno accostando le maschere, che poi forma-*

Ves. Si caro mio bene

*(no il ballo .*

Ti dono il mio core .

Tib. Ti giuro il mio amore .

<sup>a2</sup> E Tua ) già son io

E Tuo )

Mio dolce Tesor .

Tib. Che cosa ?

Mac. Che dite ?

Tib. Capisco .

Mac.

*Mac.* V' intendo .

De nostri Sponsali

La danza formar .

*Tib.* Su dunque ballate .

*Mac.* Sù presto danzate .

*Tutti* Si doni ad Imene .

Si nobile onor .

*Mos.* Quel piede .

*Ves.* Quel braccio .

*Mos.* Gentile .

*Ves.* Leggiadro .

*a 4* Accende innamora

Stupire mi fa .

*Tib.* Mio bene .

*Ves.* Idol mio .

*Mac.* L' Amore .

*Mos.* La Fede

Ti torno a giurar .

*Ves.) a 2 ) Tib.* Che intreccio gentile .

*Mos.) a 2 ( Mac.* Che nobile danza .

*Tutti* Che vago Ballar .



F I N E .